



Prot. 034/2026

Bologna, 29/04/2026

**Al Presidente
dell'Assemblea Legislativa
della Regione Emilia-Romagna
SEDE**

RISOLUZIONE

Oggetto: Iniziative urgenti per il monitoraggio della contaminazione da PFAS, la tutela delle donne in gravidanza e la protezione dei soggetti professionalmente esposti.

Il sottoscritto **Nicola Marcello**, Consigliere Regionale del Gruppo di Fratelli d'Italia - Giorgia Meloni,

Premesso che

- I PFAS (sostanze per- e polifluoroalchiliche) rappresentano una vasta famiglia di composti chimici di sintesi utilizzati da decenni in ambito industriale e nei prodotti di largo consumo per le loro caratteristiche di resistenza all'acqua, al calore (ignifugo) e ai grassi.



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna

email nicola.marcello@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/lassemblea/istituzione/gruppi/fratelli-italia



- Si tratta di sostanze estremamente persistenti nell'ambiente, tanto da essere definite “inquinanti eterni”, in grado di accumularsi nel tempo nelle acque, nei terreni, negli alimenti e nel corpo umano, con una diffusione ormai globale .
- In Italia il fenomeno è tutt'altro che marginale: il nostro Paese è tra quelli più colpiti dalla contaminazione da PFAS, con una esposizione diffusa della popolazione attraverso acqua potabile, aria, alimenti e ambienti di vita e lavoro

Considerato che

- L'Unione europea, con la direttiva (UE) 2020/2184 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ha introdotto specifici obblighi di monitoraggio e limiti per la presenza dei PFAS nelle acque potabili, imponendo agli Stati membri un approccio basato sulla prevenzione e sulla gestione del rischio.
- In particolare, sono stati individuati valori di riferimento pari a 500 nanogrammi per litro per i PFAS totali e 100 nanogrammi per litro per la somma di 20 PFAS, quale base per la tutela della salute pubblica.
- Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia con il decreto legislativo 23 febbraio 2023, n. 18, che ha introdotto un sistema organico di controlli lungo l'intera filiera idrica, fondato su monitoraggio, valutazione del rischio e interventi correttivi.
- Negli anni successivi, il Governo nazionale è intervenuto ulteriormente sul tema, adottando misure volte a rafforzare il quadro normativo: con provvedimenti adottati tra il 2023 e il 2025 sono stati introdotti limiti più stringenti rispetto a quelli europei, ampliando il numero delle sostanze monitorate e prevedendo soglie più severe per alcuni PFAS considerati prioritari.
- Il Decreto Legislativo n. 102 del 2025 ha inoltre contribuito a rafforzare il sistema dei controlli, introducendo un modello più



strutturato e articolato di monitoraggio lungo la filiera idro-potabile.

Rilevato che

- Le evidenze scientifiche indicano come l'esposizione ai PFAS sia associata a numerosi effetti negativi sulla salute, tra cui alterazioni del sistema endocrino, danni al sistema immunitario, problematiche metaboliche e possibili correlazioni con alcune patologie oncologiche.
- Particolare preoccupazione riguarda le categorie più vulnerabili, tra cui le donne in gravidanza, in quanto l'esposizione a tali sostanze può incidere sullo sviluppo del feto.
- In tal senso, studi recenti hanno evidenziato come l'esposizione prenatale a elevati livelli di PFAS possa essere associata a un aumento fino al 44% del rischio di asma nei bambini, confermando la necessità di rafforzare le politiche di prevenzione.
- Un precedente significativo è rappresentato dal caso del Veneto, dove una grave contaminazione ha portato all'introduzione di limiti specifici per i PFAS nelle acque potabili e alla pubblicazione periodica dei dati di monitoraggio, dimostrando la possibilità concreta di adottare strumenti più stringenti e trasparenti.
- La contaminazione da PFAS non è tuttavia circoscritta a singoli territori, ma interessa diverse aree del Paese, tra cui Veneto e Piemonte in modo più rilevante, oltre a una diffusione più ampia anche in altre regioni.
- Particolare attenzione deve essere inoltre rivolta ai soggetti professionalmente esposti, tra cui i vigili del fuoco e gli operatori che utilizzano schiume antincendio contenenti PFAS, che rappresentano una delle principali fonti di esposizione diretta.



- In tal senso, assume particolare rilievo quanto emerso nel convegno “PFAS: ricerca ed evidenze scientifiche al servizio della salute nel CNVVF”, tenutosi il 23 aprile 2026 presso l’Istituto Superiore Antincendi, promosso dalla Direzione Centrale per la Salute del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che ha approfondito l’impatto di tali sostanze sull’ambiente e sulla salute pubblica, con uno specifico focus sulla valutazione del rischio professionale.
- L’iniziativa, che ha visto la partecipazione di esperti del mondo accademico e del Corpo nazionale, conferma la crescente attenzione istituzionale verso i rischi connessi all’esposizione ai PFAS nei contesti lavorativi e la necessità di adottare misure di prevenzione sempre più strutturate e mirate.

Ritenuto che

- Nonostante gli interventi normativi adottati a livello nazionale, che hanno introdotto limiti più stringenti e rafforzato il sistema dei controlli, permane la necessità di un’azione concreta, coordinata e capillare a livello territoriale.
- Le Regioni rivestono infatti un ruolo centrale nella tutela della salute e dell’ambiente, in quanto competenti per il monitoraggio delle acque, la prevenzione sanitaria e i controlli ambientali, elementi fondamentali per affrontare in modo efficace il fenomeno della contaminazione da PFAS.
- Risulta pertanto indispensabile garantire un sistema strutturato e continuo di monitoraggio ambientale attraverso le agenzie regionali, assicurare la piena trasparenza dei dati relativi alla presenza di PFAS e attivare protocolli sanitari mirati, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili, tra cui le donne in gravidanza, e ai soggetti professionalmente esposti.
- L’esperienza maturata in altre realtà, come il Veneto, dimostra che interventi regionali più incisivi, fondati su controlli costanti e

Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna

email nicola.marcello@regione.emilia-romagna.it

WEB www.assemblea.emr.it/lassemblea/istituzione/gruppi/fratelli-italia



sulla diffusione pubblica dei dati, possono rappresentare strumenti efficaci di tutela della salute pubblica e di prevenzione del rischio.

- Alla luce delle evidenze scientifiche disponibili e delle iniziative istituzionali recentemente avviate anche a livello nazionale, tra cui il convegno promosso dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sulla valutazione del rischio professionale da PFAS, emerge con chiarezza la necessità di rafforzare le politiche regionali, adottando misure tempestive, mirate e strutturate.
- Dalle attività della Direzione centrale per le risorse logistiche e strumentali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco emerge l'avvio di un percorso di studio e sperimentazione orientato all'individuazione di materiali alternativi, idonei sotto il profilo tecnico e privi di PFAS. In questo contesto è stato selezionato un dispositivo di protezione individuale (DPI) PFAS free, per il quale è stata avviata una fase di sperimentazione attraverso la distribuzione a un campione di operatori, con l'obiettivo di valutarne le prestazioni non solo in laboratorio ma anche nelle reali condizioni operative, così da raccogliere elementi concreti sulla sua efficacia negli interventi.

Tutto ciò premesso

Impegna la Giunta Regionale

- A rafforzare e rendere sistematico il monitoraggio delle acque e dell'ambiente, con particolare riferimento alla presenza di PFAS, assicurando controlli capillari, aggiornamento costante dei dati e piena trasparenza verso i cittadini.
- A prevedere specifiche misure di tutela per le donne in gravidanza, attraverso attività di informazione, prevenzione e,



ove necessario, programmi di screening nelle aree potenzialmente esposte.

- A adottare iniziative dedicate ai soggetti professionalmente esposti, in particolare vigili del fuoco e operatori coinvolti nell'utilizzo di sostanze contenenti PFAS, prevedendo monitoraggi sanitari periodici, protocolli di sicurezza e azioni concrete di riduzione dell'esposizione.

**Il Consigliere
Nicola Marcello**